

Peste suina negli allevamenti, la filiera trema

Tre focolai in provincia di Pavia, dove la Procura ha indagato l'allevatore e il veterinario dell'azienda da cui è partita l'infezione. Convocata l'Unità di crisi nazionale per gestire l'emergenza

di Anna Mossini

Lo spettro a lungo temuto si è materializzato. Alla data del 28 agosto scorso sono tre i focolai di Peste suina africana (Psa) accertati dai controlli sanitari dell'Ats Lombardia in altrettanti allevamenti di suini. Tutti dislocati nella provincia di Pavia.

Il caso più eclatante, esploso venerdì 25 agosto, riguarda un allevamento all'ingrasso di mille maiali situato nel comune di Zinasco il cui titolare, all'inizio del mese di agosto, avrebbe omesso di segnalare alle autorità sanitarie competenti l'elevato tasso di mortalità di suini presenti nella sua porcilaia, si parla di circa 400 capi, inviando i rimanenti soggetti sopravvissuti a tre diversi macelli dislocati rispettivamente in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto che, ignari della situazione esistente nell'allevamento in questione e, soprattutto, in presenza di un regolare documento sanitario legato al trasporto degli animali, avrebbero proceduto con le normali operazioni di scarico, abbattimento, sezionamento e trasformazione dei capi, esponendo le loro strutture alla potenziale diffu-

sione del virus. Le indagini tuttora in corso da parte dell'autorità giudiziaria hanno portato la Procura di Pavia a indagare l'allevatore e il veterinario aziendale, con l'ipotesi di reato per non aver segnalato i primi casi di morte sospette di animali.

Comportamenti irresponsabili

«Ci dobbiamo purtroppo confrontare con un probabile comportamento irresponsabile e sconsiderato di un allevatore che ha sottovalutato il danno, non solo economico, peraltro elevatissimo, che l'intero settore suinicolo italiano rischia di dover subire – è l'amara considerazione di Rudy Milani, allevatore e presidente nazionale dei suinicoltori aderenti a Confagricoltura. Qualsiasi collega dotato di buonsenso, davanti all'aumento esponenziale e soprattutto veloce di suini morti nel suo allevamento, prima di mandare anche un solo capo sopravvissuto al macello, si sarebbe posto una domanda e avrebbe agito di conseguenza. Quanto avvenuto rischia di minare la reputazione di un intero comparto e mette a repentaglio la sopravvivenza di migliaia di aziende se, nonostante l'intervento tempestivo dei Servizi veterinari della Lombardia, non si riuscirà ad arginare la diffusione del virus».

Un amaro sfogo che Milani ha ribadito anche nel corso di un incontro organizzato lunedì 28 agosto presso la sala consiliare del Comune di Corteleone e Genzona, in provincia di Pavia, dove in un locale gremito si sono aggiunti centinaia di allevatori collegati online.

All'incontro, oltre a Milani e a Davide Berta, presidente dei suinicoltori della Lombardia aderenti a Confagricoltura, hanno partecipato Alessandro Beduschi, assessore all'agricoltura della Lombardia e Marco Farioli, dirigente responsabile dell'Unità organizzativa



veterinaria della medesima regione.

Interventi tempestivi

«Le strutture del Servizio veterinario regionale sono al lavoro per monitorare costantemente la situazione – ha dichiarato l'assessore Beduschi – il livello di attenzione è ovviamente altissimo e dopo la conferma della positività all'infezione, nella zona che rientra nei 10 km dagli allevamenti coinvolti sono state vietate tutte le movimentazioni di suini sia in ingresso sia in uscita. Analogamente, nel resto del territorio regionale e della provincia di Pavia sarà possibile muovere i suini solamente dopo la refertazione delle visite cliniche e dei campionamenti di materiale biologico previste. Nel frattempo, l'Ats di Pavia (Agenzia di tutela della salute, ndr) ha avviato procedure di controllo e contenimento del virus ad ampio raggio. Le regole devono valere per tutti, nessuna misura di contenimento può essere efficace se comportamenti irresponsabili e mancate comunicazioni alle autorità sanitarie competenti impediscono un intervento tempestivo».

«Stiamo vivendo una situazione di emergenza e come tale, almeno per i

prossimi 30 giorni, nell'auspicata previsione che si riesca a contenere la diffusione del virus, dovremo agire » è stata la considerazione di Farioli rispondendo alle numerose domande arrivate dai partecipanti e «Non sarà una passeggiata e ora più che mai si dovrà alzare il livello delle procedure di biosicurezza sia all'esterno sia all'interno degli allevamenti, compresa l'accurata disinfezione e pulizia di ogni allevatore/operatore nel trasferimento da un capannone all'altro all'interno della medesima azienda».

Situazione assai delicata

Intanto anche l'Emilia-Romagna, a seguito dei focolai scoppiati in Lombardia, ha previsto misure urgenti, per prevenire il diffondersi del virus della Psa che decorrono dal 30 agosto e prevedono che sull'intero territorio regionale le movimentazioni dei suini, sia da vita sia da macello, potranno avvenire solo a seguito dell'esito favorevole di un controllo ufficiale eseguito dall'autorità competente locale.

Le misure dureranno per almeno 15 giorni, periodo previsto per il monitoraggio della malattia, e in ogni caso a partire dall'1 settembre non sarà più possibile derogare alla movimentazione in assenza dell'esito dei prelievi.

Ma c'è chi parla di «situazione critica». È **Vittorio Guberti**, veterinario epidemiologo e ricercatore presso l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), oltre che docente all'Università di Bologna.

Infatti, **il rischio è ora che la Commissione europea, davanti a dati che confermano purtroppo una situazione divenuta ormai ingestibile, blocchi le deroghe. Il che si ripercuoterebbe sull'export nazionale, decretando di fatto la morte del comparto suinicolo italiano.**

Intanto, è stata convocata l'Unità di crisi che, oltre all'Ats Pavia e agli Assessorati regionali al welfare e all'agricoltura della Lombardia, vedrà la partecipazione del commissario nazionale all'emergenza Psa, **Vincenzo Caputo**, al quale, come ha ricordato l'assessore Beduschi, verrà chiesto tutto il supporto tecnico e logistico del Governo, interessando il Ministero della difesa e della protezione civile. Basterà?

Anna Mossini

● CRESCE L'INSOFFERENZA ALLA POLITICA AGRICOLA EUROPEA

Monta la protesta degli agricoltori in Spagna

Tutte le sigle sindacali agricole spagnole nei prossimi giorni scenderanno in piazza a Córdoba. In Olanda il successo del Bbb, il partito contadino-cittadino nato contro il piano nitrati, rischia di influire anche sulle prossime elezioni europee

di **Angelo Di Mambro**

I ministri dell'agricoltura UE che dal 3 al 5 settembre prossimo si riuniranno a Córdoba (Spagna) per parlare di tecnologie, in particolare delle nuove tecniche genomiche su cui la presidenza spagnola mira ad avere un accordo tra gli Stati entro dicembre, troveranno ad aspettarli gli agricoltori di tutte le sigle sindacali spagnole.



La protesta nelle strade degli agricoltori olandesi nel 2019

L'agricoltura di piccola scala, le grandi aziende, gli allevatori, le cooperative agroalimentari scenderanno in piazza uniti.

Quando, nel 2022, le sigle agricole si unirono a quelle dei cacciatori e degli allevatori di tori portarono a Madrid 500.000 persone.

In Spagna, 2 anni di siccità che hanno dimezzato il raccolto di olive e costi di produzione per l'allevamento che si mantengono alti si saldano alla protesta per la mancanza di reciprocità di requisiti tra i prodotti agricoli UE e quelli importati. Ma **la piattaforma di rivendicazioni include anche l'esigenza di che agricoltura e alimentazione diventino argomenti «di priorità massima» per la politica, come istanza di «autodifesa» contro «i continui attacchi al settore», complice un'Europa «arrendevole nei confronti delle lobby che sono contro il mondo rurale».**

È la stessa tematica che nel 2019 aveva spinto gli agricoltori di Francia, Belgio, Germania e Olanda a scendere in piazza contro l'*agri-bashing*, la «criminalizzazione» del settore (vedi *L'Informatore Agrario* n. 45/2019, pag. 17 e n. 46/2019, pag. 14).

L'affermazione del Bbb in Olanda

Da quella spinta, nata in modo spontaneo e poi fatta propria dalle sigle sindacali istituzionali, successivamente resa più forte da problemi specifici legati a un programma durissimo di rientro dall'inquinamento da nitrati proposto dal Governo dell'Aja, è nato e si è affermato nei Paesi Bassi il Bbb, il partito contadino-cittadino olandese, che primeggiando nelle elezioni provinciali dello scorso marzo si è assicurato oltre il 20% dei seggi nel Senato nazionale. Cioè, il partito di maggioranza relativa nella Camera alta.

Oggi il Bbb si prepara a compete-

re nelle elezioni della Camera basata, le vere «politiche» in Olanda, in programma il 22 novembre, che si annunciano cruciali per capire dove vanno le politiche per l'agricoltura in uno dei Paesi più produttivi d'Europa.

«I risultati raggiunti sono già importanti – assicura a *L'Informatore Agrario* il coordinatore della campagna elettorale del Bbb, **Henk Vermeer** – avranno bisogno di noi per fare le leggi».

Una sentenza del Consiglio di Stato olandese del 2019 ha invalidato il sistema di permessi con cui lo Stato regolava l'applicazione della Direttiva nitrati.

Il Governo de L'Aja, guidato all'epoca da **Mark Rutte**, ha dovuto bloccare migliaia di progetti di costruzione, incluse infrastrutture energetiche all'avanguardia, e nel 2022 ha presentato un piano da 24 miliardi di euro per dimezzare le emissioni di azoto entro il 2030, con indennizzi agli allevatori per chiudere le aziende. Per usare l'espressione della Lto, la maggiore organizzazione degli agricoltori e orticoltori olandesi, «la Commissione europea ha perso la pazienza con l'Olanda» sulla mancata applicazione della Direttiva nitrati e «la parola "Europa" è diventata sempre più impopolare tra gli agricoltori». «L'Europa – si legge nell'introduzione del programma per le elezioni della Lto – è sempre più associata a regole, obiettivi irraggiungibili e forme frustranti di gestione a livello aziendale».

Le elezioni di novembre nei Paesi Bassi saranno quindi importanti per avere indizi non solo sulle politiche agricole, ma su quelle europee. Anche perché il Bbb troverà tra i concorrenti della maratona elettorale **Frans Timmermans**, l'ex capo del Patto Verde UE diventato leader nazionale di una coalizione laburista-ecologista, attualmente data dai sondaggisti al 17%.

Nato come partito geopolitico più che politico, con un'appartenenza geografica più che ideologica, nel programma per le elezioni provinciali del Bbb spiccava la creazione di un «Ministero del rurale» con sede ad almeno 100 km da L'Aja. Un po' come i ministeri al Nord della prima Lega in Italia.

Ma il Bbb ha vinto anche in province non esattamente rurali, mostrando un bacino elettorale trasversale.

Nel programma per le prossime elezioni, «quella proposta c'è ancora perché è simbolica», racconta Vermeer, «ma noi abbiamo preso voti anche in aree che di rurale hanno poco perché

interpretiamo il pensiero della gente comune».

«Nel nostro programma per le politiche c'è molto di più – aggiunge – anche molto di più della lotta al piano nitrati del Governo». «Faremo una nuova legge, anche altri partiti hanno cambiato idea», garantisce Vermeer. «Ma il programma – insiste – va oltre i nitrati, che non sono un punto centrale, per noi è basilare la necessità di rinforzare i servizi sanitari, la gestione di migrazione e asilo, i trasporti pubblici, l'edilizia popolare, e che l'Europa torni a occuparsi di commercio internazionale e non di assurde legislazioni ambientali».

Già, l'Europa. L'agroalimentare olandese dipende dall'export. Secondo la Lto per ogni euro guadagnato, 76 centesimi provengono dall'estero. Ma per il Bbb i trattati internazionali vanno siglati solo dopo l'approvazione dei Parlamenti nazionali. «Per noi la cooperazione europea non è in discussione – spiega Vermeer – e non vogliamo l'uscita dall'UE, quanto tornare alle origini del progetto europeo, con la scelta definitiva ai cittadini». Parafrasando, nella dialettica tra maggiore integrazione e maggiore ruolo dei governi, il Bbb abbraccia la seconda idea, quella di un'Europa di «buoni vicini» che si aiutano senza cedere sovranità e in particolare senza debiti in comune.

Competizione elettorale ancora aperta

Oltre che con Timmermans, il partito degli agricoltori se la vedrà con il partito centrista del premier uscente Mark Rutte (che ha già annunciato l'abbandono della politica nazionale dopo le elezioni) dato al 16%, con il sempre vivo euroscetticismo del partito «delle libertà» di Geert Wilders (10%), con gli animalisti (5%) e i socialisti (al 5%, che in Olanda hanno posizioni di estrema sinistra), e una nuova formazione personale, nata per iniziativa di Pieter Omtzigt, cristiano democratico che ha un forte programma sociale. Gli ultimi sondaggi lo danno al 20%, partito di maggioranza relativa, proprio a spese del Bbb, calato dal 14 al 10% in una settimana, di Wilders e dei socialisti.

«Mancano ancora tre mesi in cui può succedere di tutto, il nostro programma non cambia e vedremo – risponde calmo Vermeer – i risultati che abbiamo raggiunto sono già importanti, avranno bisogno di noi per fare le leggi».

Angelo Di Mambro

PRIMO PROGETTO EUROPEO

Ad Areté lo studio dei big data agricoli

La Direzione generale agricoltura della Commissione UE (DG Agri) affida ad Areté, l'azienda italiana specializzata in analisi economiche e di policy per l'agrifood, il primo studio europeo sull'utilizzo e sulle potenzialità dei dati per il sistema agroalimentare. Un progetto che permetterà, nei prossimi 18 mesi, di mappare i principali e più performanti sistemi di gestione dei dati agricoli in tutto il mondo, il modo in cui alcuni Paesi utilizzano la gestione real time delle informazioni per anticipare e ridurre gli impatti delle crisi, con l'obiettivo di supportare l'Europa nel fare altrettanto.

Le montagne russe che hanno caratterizzato negli ultimi anni i mercati dei prodotti agricoli e alimentari evidentemente spaventano e suggeriscono di identificare e mettere in pratica soluzioni nuove. Per diverse materie prime – tra cui è possibile citare lo zucchero, gli oli vegetali, il grano duro e diversi altri – le oscillazioni di prezzo nell'ambito della singola campagna negli ultimi anni hanno raggiunto, e in certi casi abbondantemente superato, il 100%, con impatti rilevanti sulla sostenibilità economica di alcuni segmenti della filiera, e *in primis* sulla parte agricola, strutturalmente la più debole.

Lo studio finanziato dalla DG Agri della Commissione europea ha l'obiettivo di analizzare il potenziale delle tecnologie ICT e dei cosiddetti «big data» nell'ottica di migliorare l'attuale sistema informativo UE sui mercati agroalimentari, con attenzione agli aspetti relativi alla qualità e alla velocità di trasmissione dell'informazione agli operatori, con sistemi che coprano dalle fasi di fornitura dei mezzi tecnici per l'agricoltura fino alla distribuzione dei prodotti finali ai consumatori, passando naturalmente per agricoltura e industria alimentare.

Cruciali saranno anche gli aspetti di «governance» del sistema informativo UE per ottenere i miglioramenti attesi, compresa l'eventuale necessità di migliorare le normative a tutela della confidenzialità delle informazioni.

Lo studio coprirà i 27 Paesi UE e una serie di Paesi terzi – tra cui Regno Unito, USA, Canada e Australia – e analizzerà sia sistemi pubblici sia sistemi informativi gestiti da privati, mobilitando un team di 30 esperti distribuiti in altrettanti Paesi. ●●●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.